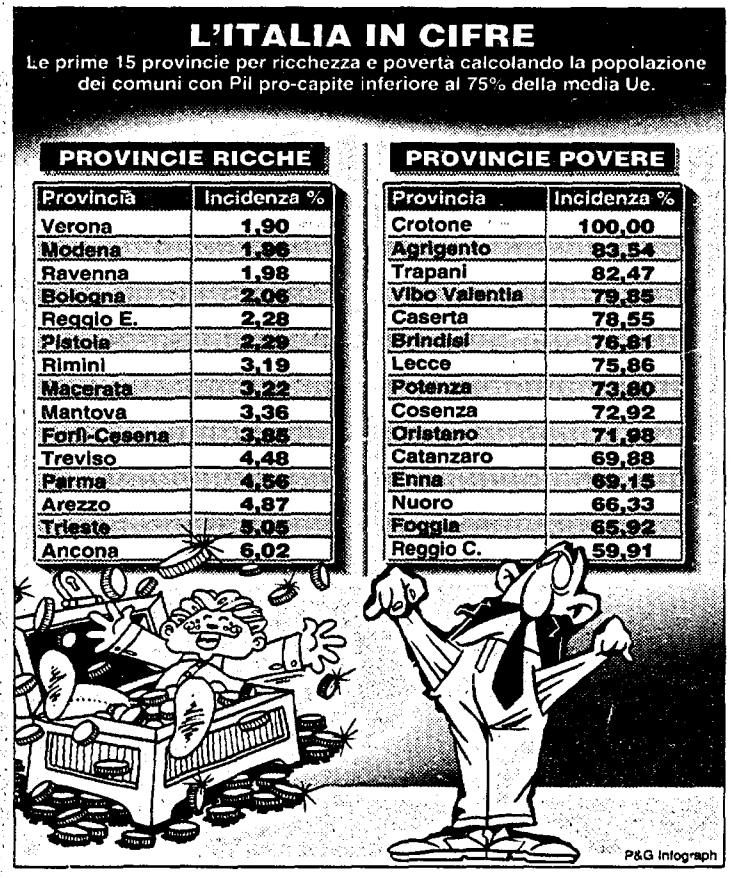
I NUMERI DEL BENESSERE. Indagine dell'Unione provincie italiane

Piazza delle Erbe a Verona, città più ricca d'Italia — Uliano Lucas

Verona la ricca al primo posto In coda Crotone



L'Italia, si sa, è divisa in due, e non stupisce molto scoprire che le provincie del Nord sono più ricche. Per l'Unione provincie italiane, Verona (seguita da Modena e Ravenna), guida la classifica; Crotone la chiude. Raggiante era ieri, perciò, la sindaca di Verona: «Che soddisfazione...». E il primo cittadino di Crotone: «Nel Sud le differenze sono così basse da far venire in mente una guerra tra poveri».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Verona è la più ricca; Crotone, la più povera. L'Italia è divisa in due e la linea di demarcazione insiste sull'asse Pescara-Vitebo. Nel Nord, zona delle provincie più ricche, Verona è la capitale. Nel Sud, patria delle «povere», è Crotone. Uniche eccezioni, in un territorio dove il 90 per cento dei Comuni denuncia un Pil (prodotto interno lordo) pro-capite inferiore alla media europea (23 milioni e 981 mila lire annui pro-capite), sono Messina, Siracusa e Ragusa.

È quanto emerge dai dati contenuti nell'Atlante delle provincie italiane che assegnano a Verona, Modena, Ravenna e Bologna, la palma di province più ricche d'Italia, e a Crotone, Agrigento, Trapani e Vibo valentia quella di più povere. Una povertà «forte», quella del Sud: in 9 comuni su 10 di Calabria, Basilicata e Sicilia orientale i redditi pro capite sono inferiori al 75 per cento della media Cee. Sul fronte ricchezza, si rileva invece la sempre maggiore importanza acquisita dai territori dell'area centrale padana, entrati decisamente nell'olimpo dei grandi ricchi italiani.

Il rapporto tra i dieci comuni più ricchi e i dieci comuni più poveri nella stessa provincia mostra un indice di squilibrio che vede primeggiare Bolzano, Verbania, Lucca, Cuneo e Brescia al Nord (tutte zone montane, come si vede) e Salerno, Vibo Valentia, Cosenza, Benevento e Avellino nel Sud. Le provincie più equilibrate sono Lodi, Venezia, Firenze, Perugia e Siena.

Tra le curiosità, che emergono dall'albo curato dall'Upi e che sarà presentato nel corso della XXXIV assemblea congressuale (a Roma da domani), registriamo che solo 28 province su 103 non hanno ambienti di montagna nel loro territorio; la provincia con più comuni è Torino: sono ben 315. Quella che ne ha di meno è Trieste con 6 comuni.

Quanto al traffico e alla viabilità: le migliori reti sono concentrate nelle province della Lombardia e del basso Veneto, nell'Emilia Romagna e nella Toscana e oltre il 70 per cento dei residenti usufruisce di agevolazioni negli spostamenti a breve e medio raggio. Le zone più critiche sono nel Sud, in particolare nella provincia di Campobasso, Enna, L'Aquila, Isernia e nella Sardegna settentrionale.

La sindaca di Verona...

Si è detta «sorpresa e felice», ieri, Michela Sironi Mariotti, sindaca di Verona, per i dati che collocano la sua città e la provincia ai vertici di una delle aree più ricche del paese. «Non voglio farmi prendere oltre misura dalla soddisfazione e preferisco restare con i piedi per terra», ha aggiunto, «neanche noi viviamo in un'isola felice, anzi ci sono da risolvere tutti giorni tanti piccoli e grandi problemi». La sindaca, eletta nelle liste di Forza Italia, ha poi detto che «accanto alle fasce benestanti esistono situazioni tristi, che non possono essere assolutamente dimenticate. Non si può gridare vittoria quando tutti i giorni, come a me capita, si sentono cittadini che denunciano redditi al limite della sussistenza...». E poi: «Il merito di tanta ricchezza spetta a un'imprenditoria molto radicata nel territorio, con una forte tradizione familiare, che più che accumulare profitti reinveste sempre in maniera massiccia quello che guadagna».

...e il sindaco di Crotone

«Crotone la provincia più povera d'Italia insieme ad Agrigento? Nel Sud le differenze in termini reali sono così minime che fanno pensare ad una guerra fra poveri...»: Gaetano Grillo, che guida una coalizione di centro-sinistra, ha commentato così i dati. «Nessuno si era mai illuso che la nostra fosse un'isola felice rispetto all'intero meridione, anche perché il degrado civile ed economico ha raggiunto livelli di guardia. Di fronte a questa situazione, segnalata anche dai dati del Prodotto interno lordo, lo Stato non può essere più latitante. La nostra amministrazione sta avviando quel processo di reindustrializzazione di cui c'è grande bisogno per produrre ricchezza, ma se aiuti decisivi non arriveranno anche dalle istituzioni centrali Crotone e il resto del Sud non potranno mai elevarsi e il divario col Nord sarà sempre crescente».

Arrestati direttore e funzionari della Cassa rurale di Monreale

Alla banca di Cosa Nostra tra mutui e assegni mafiosi

RUGGERO FARKAS

■ MONREALE (Pa). Cosa nostra non utilizzava un'agenzia di banca qui è una là. Non chiedeva favori solo a quel direttore o a quell'altro. Non contattava l'amico politico per chiedere la scopertura in quell'agenzia o in quell'altra. Cosa nostra aveva una propria banca, con un direttore alle proprie dipendenze con impiegati compiacenti, con gli sportelli sempre a disposizione, i fidi facili, i mutui da prendere senza lasciare garanzie. Imponente l'ordinanza di custodia cautelare – 389 pagine – del gip Alfredo Montalto che accusa la Cassa rurale di Monreale di essere *the our bank*, la nostra banca, cioè di Cosa nostra. Scrive il giudice che la «Cram, lungi dall'essere stata e dall'essere soltanto una banca episodicamente condizionata anche da interessi di soggetti appartenenti a Cosa nostra, è divenuta da tempo una banca di Cosa nostra, con ciò intendendo che la logica con cui essa ha operato e opera è pienamente ed incondizionatamente rispondente alle esigenze degli appartenenti all'organizzazione». Quindi manette e accuse di associazione per delinquere semplice e mafiosa per il direttore Salvatore Nicolosi, i funzionari Antonio Lo Verde e Salvatore Lorito, e per l'imprenditore Gaspare Gambino, ex presidente del Palermo calcio e poi della Ternana, costruttore del jet set e noto nei salotti romani, che il pentito-politico della mafia, Giuacchino Pennino, definisce uomo d'onore a tutti gli effetti e la pentita della banda della Magliana, Fabiola Moretti ha descritto come «un personaggio di rilievo nell'ambiente mafioso che faceva capo a Pippo Calò». Sospesi ed interdetti dalle funzioni dodici impiegati della banca, accusati, come i dirigenti di false comunicazioni alla banca d'Italia. Insomma quelle quattro stanze blindate all'ombra del Duomo di Monreale erano il punto di riferimento per gli affari di boss mafiosi che si sono succeduti nell'ultimo ventennio da Bontade e Inzerillo agli amici di Riina, erano gli sportelli preferiti dagli imputati del maxiprocesso alla mafia di Palermo. Decine e decine di nomi ormai noti al grande pubblico perché fanno parte del gotha di Cosa nostra: Domenico Federico, Carlo Teresi, Salvino Marchese, Sebastiano Crivello, Antonino Bontà, Gaetano Bontà, Cosimo e Giuseppe Vernengo, Salvatore Motisi, Salvatore Sbeglia (imputato nel processo per la strage di Capaci) e tanti altri. Mafiosi che non solo depositavano o prelevavano ma che addirittura con i loro marchingegni criminali e con i soldi degli appalti, della droga e delle estorsioni, sarebbero riusciti a diventare soci nella proprietà della Cassa. Tutto ciò non impensieriva gli organi di controllo interni alla Banca nonostante i ripetuti richiami degli ispettori della Banca d'Italia e pur avendo la «consapevolezza del livello di marginalità sociale dei clienti molti dei quali imputati del maxiprocesso».

Indagini, sei pentiti di mafia, pentiti tra gli impiegati della Cram, hanno permesso ad investigatori della Dia e della Guardia di finanza e magistrati della procura palermitana di tracciare un'analisi piuttosto completa di alcuni degli importanti flussi finanziari di Cosa nostra palermitana dal 1992 ad oggi, e una mappa degli uomini che di questi flussi hanno manovrato i rubinetti.

Nell'ordinanza del gip è riportata anche un'intercettazione telefonica (6 giugno '95) che rivela quantomeno un'intenzione di ambienti mafiosi di realizzare un attentato nell'aula bunker di Palermo dove oggi si celebra il processo ad Andreotti. Conversazione intercettata tra il direttore della Cram, Salvatore Nicolosi, ed un tale Pino: «Se quelli mi dicono quattro gabinetti della sala bunker io gli dico no, perché, per motivi di sicurezza, nei gabinetti dela salla bunker non è che ci possiamo andare a mettere la bomba. Io non lo faccio». E ancora Nicolosi: «A me Gambino per telefono che dovevamo uccidere noi i carabinieri di Rocca, che se c'imbarcamu un'esplosione non avremmo più quello che ti ho detto prima». Pino ribatte: «Per, nel momento in cui bisogna chiedere a Bagarella?». E Nicolosi: «Al limite bisogna farla saltare durante il servizio». Brandelli di discorsi mafiosi. I magistrati di queste intercettazioni scrivono: «Dimostrano come gli indagati non siano solo soggetti disponibili ad inquinare il mondo imprenditoriale e finanziario in favore di Cosa nostra ma che in realtà siano pienamente compartecipi degli scopi dell'organizzazione criminale».

Pavia, l'uomo era un muratore invalido

Suicida: era accusato di abusi sulle figlie

NOSTRO SERVIZIO

■ PAVIA. Una storia tragica quella di Angelo Arcuri, classe 1946, muratore saltuario e invalido. Una storia chiusa da un colpo di revolver alla testa. Una storia incominciata sette od otto mesi fa. Era inverno quando l'uomo si è visto piombare il mondo addosso sotto forma di un'accusa infamante: atti di libidine sulle tre figlie. Per questo la moglie se ne era andata con le ragazze. Per questo il giudice aveva stabilito che lui, le sue figlie, non le avrebbe potute più vedere. Per questo, Arcuri, colpevole o innocente che fosse, si è ucciso. Si è comperato una «357 magnum» ieri mattina in un'armeria di Pavia e l'ha usata due ore più tardi per spararsi alla tempia in casa della moglie, dopo aver gridato ai carabinieri, per telefono, la sua innocenza, la sua disperazione, la sua intenzione di farla finita.

Angelo Arcuri, muratore di 49 anni, non poteva sopportare la separazione dalla moglie e dalle tre figlie che lo avevano allontanato lo scorso inverno denunciandolo per atti di libidine, un'accusa per la quale si era sempre proclamato innocente. L'uomo, un invalido che faceva qualche lavoro saltuario come muratore, era rimasto a vivere a Stradella, nel Pavese, mentre la sua famiglia si era trasferita a Broni, a pochi chilometri di distanza. Una separazione inevitabile da quando le bambine avevano raccontato alla mamma delle «attenzioni particolari» alle quali il padre le avrebbe sottoposte.

E, altrettanto inevitabile, c'era stata una denuncia per atti di libidine e la separazione dalla moglie con il divieto di visita alle sue figlie. Arcuri però aveva sempre respinto tutte le accuse e non si era rassegnato alla nuova situazione. E ieri mattina Arcuri ha deciso di farla finita. Si è comprato un revolver, ha scelto la pistola più potente, e si è recato davanti a casa della moglie. Non c'era nessuno e ha atteso fuori che la donna arrivasse. Quindi è entrato con lei nell'appartamento e ha estratto la pistola.

Dapprima la donna non ha capito. Poi la vista dell'arma ha chiarito tutto. Temendo di essere la vittima designata è fuggita in strada in preda al panico. Il marito non ha neppure tentato di fermarla. Ormai deciso a concludere il suo tragico piano ha telefonato ai carabinieri. Ha gridato più volte, Arcuri, la propria innocenza. Lui, ha detto e ridetto, non ha mai usato certe «attenzioni» sulle bambine. Le amava le sue figlie e non voleva nè poteva vivere senza di loro.

Il dramma è giunto subito all'epilogo. Il muratore ha annunciato la sua intenzione di uccidersi e ha riappeso il telefono. I militari, immediatamente accorsi, hanno trovato solo un cadavere, a terra, in un lago di sangue. Un proiettile calibro 357 Magnum alla tempia destra aveva chiuso la partita.

Milena e i familiari ricordano a tutti gli amici e compagni

WLADIMIRO DIODATI
(Paolo)

e sottoscrivono L. 1.500.000 per *l'Unità*, da sempre il suo giornale.

Roma, 11 ottobre 1995

La forte tempra morale, la vivacità politica e culturale, il coraggio e l'impegno dimostrati per portare avanti ideali di libertà e progresso prima e dopo la Liberazione, fanno di

MIRO DIODATI

una grande firma per noi indimenticabile. Sergio Repetto è vicino in questo momento di dolore a Milena e a tutta la famiglia Diodati.

Genova, 11 ottobre 1995

I compagni della Sez. Pds Moranino sono vicini ai familiari per la scomparsa del compagno

WLADIMIRO DIODATI

Roma, 11 ottobre 1995

Il Presidente Luigi Berlinguer e il Gruppo «Progressisti-federativo» della Camera dei deputati partecipano al lutto della famiglia Giardiello per la scomparsa della signora

MARIA DI GENNARO GIARDIELLO

e sono particolarmente vicini a Michele.

Roma, 11 ottobre 1995

Le compagne/i Paolo, Santina, Alessandra, Anna, Dolores sono affettuosamente vicini a Michele Giardiello e famiglia per la dolorosa scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 11 ottobre 1995

Valerio, Rita, Maura, Tonino, Franco, Adria, Alberta, Fabrizio, Alfredo della Commissione Ambiente Progressisti della Camera, profondamente colpiti, sono vicini a Michele Giardiello e famiglia per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 11 ottobre 1995

È mancato il compagno

ALFIO BASAGLIA

Ne danno il triste annuncio la moglie Laura, i figli Bruna e Valerio e il nipote Mauro. I funerali in forma civile giovedì 12 ore 10 dalla propria abitazione Corso Potenza, 82. La presente come partecipazione e ringraziamento.

Torino, 11 ottobre 1995

Titon Bargetti e Carlin Dominici colpiti dalla perdita del compagno

ALFIO BASAGLIA

sono vicini alla moglie Laura e ai figli. Ne ricordano la figura di partigiano combattente protagonista di tante battaglie in difesa dei lavoratori. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 11 ottobre 1995

Tito, Beppe, Cianin, Gaeta, Lalli, Stefano e gli altri ex partigiani della Brigata Eugenio Curiel partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa di

ALFIO BASAGLIA

Già commissario politico della Brigata, Alfio fu per tutta la vita un tenace propugnatore dei valori dell'antifascismo e della resistenza.

Torino, 11 ottobre 1995

Dina e Piergiorgio sono vicini a Laura e famiglia nel dolore per la perdita del caro

ALFIO

Torino, 11 ottobre 1995

La Federazione torinese del Pds esprime le più sentite condoglianze alla moglie Laura e alla figlia Bruna per la perdita del caro compagno

ALFIO BASAGLIA

partigiano combattente e comandante della Brigata «Cuneo» del Fronte della gioventù; segretario della Federazione giovanile comunista e dirigente del Pci. Con la scomparsa del compagno Alfio Basaglia, il movimento operaio torinese perde un militante che ha dedicato parte importante della sua vita alla lotta per il progresso, la democrazia e la libertà.

Torino, 11 ottobre 1995

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO ESPOSITO

la moglie Eleonora e il figlio Vincenzo, lo ricordano con immutato, struggente affetto, assieme ai tanti che gli furono amici e compagni. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Firenze, 11 ottobre 1995

Tre anni fa si spegneva

VINCENZO PIZZOLO

Fulgida figura di dirigente del Pc, di Cerignola e di Capitanata. I familiari ricordano con rimpianto le doti di umanità, generosità, moralità che improntarono la sua vita.

Roma, 11 ottobre 1995

Ancora e tardivamente vecchi amici «hanno saputo», scorgendo su queste piccole tombe di carta il nome di

MARINKA

che si avvicinava questo 1034° giorno del XXXIV mese dalla Sua entrata nell'eternità, e dunque continuiamo come ogni mese a ri-cuor-dare che «la Dallos», pittrice comunista e donna grande, «è stata» e sarà stata per sempre non solo per il suo non desolabile di più compagno Gianni Toti ma per tutti noi.

Roma, 11 ottobre 1995

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI CAPRILE

la sorella lo ricorda e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Genova, 11 ottobre 1995

Il Pds di Bellusco esprime le più sentite condoglianze alla famiglia del compagno

VICTOR SOGLIANI

Bellusco, 11 ottobre 1995

Nel decimo anniversario della morte del compagno

ALFIO CENCETTI

la moglie nel ricordarlo con rimpianto ed affetto a quanti lo conobbero sottoscrive per *l'Unità*.

Sanremo, 11 ottobre 1995

Gianni Serrini piange la scomparsa dello zio e compagno

NATALINO SARRINI

ed abbraccia la zia Rosina ed i cugini.

Arezzo, 11 ottobre 1995

La sezione «C. Magnani» del Pds di Arezzo partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

NATALINO SARRINI

Iscritto ed attivo militante dal 1944, già nel Comitato di sezione ed attualmente nel Collegio dei Garanti.

Arezzo, 11 ottobre 1995

CITTÀ DI VITTORIA

Si rende noto che è stata espletata asta «Fornitura cassonetti e cestini per il servizio di Igiene Urbana». Per la pubblicazione art. 20 L. 55/90 si rinvia G.U.R.S.n. 41 del 14 ottobre 1995.

IL SINDACO
On.le Francesco Aiello

CASA DI RIPOSO «F.LLI MOLINA»
Ente morale - I.P.A.B.
V.le Borri, 133 -21100 VARESE

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

È indetta gara a licitazione privata per impianti rilevazione incendio e gas (importo presunto £. 250 milioni). La gara verrà espletata ai sensi dell'art. 104 lett. a) della Legge Regionale n. 15/1990. Avviso integrale su BURL - serie inserzioni - del 11/10/1995. Richiesta di invito entro giorni quindici data di pubblicazione.

IL PRESIDENTE
Dott. Aldo Fumagalli

COMUNE DI OSTELLATO
Provincia di Ferara
ESTRATTO BANDO DI GARA

Per l'appalto mediante procedura ristretta del Servizio del trasporto scolastico nel territorio comunale.
Il Comune di Ostellato intende affidare, mediane gara con il sistema della procedura ristretta di cui alla lettera «b», punto 2, dell'art. 6 del D. Lgs. 17/3/1995, n. 157, il servizio del trasporto scolastico nel territorio comunale.
Durata del contratto: 5 anni (1/1/1995 - 31/12/2000)
Importo a base d'asta: £. 1.600.000
Termine di presentazione delle domande di partecipazione: il 25/10/1995.
Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio Cee il 9/9/1995, pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune e inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Copia del bando integrale e ulteriori informazioni possono essere richieste all'Ufficio Pubblicalstruzione e Settore AA.GG. del Comune di Ostellato nelle ore d'ufficio.

IL SINDACO: **Melchiorri Gabriele**

COMUNE DI REGGIOEMILIA
P.zza Prampolini,
Servizio Contratti-Legale-Assicurazioni

Avviso di gara ai sensi dell'art. 20, legge n. 55/90
Si rende noto che in data 17/06/95 è stata esperita licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova sede dell'Istituto Professionale per il Commercio «Filippo Re» nell'area ex Foro Boario - opere murarie ed affini - con le modalità di cui all'art.1, lett. e) della legge n. 14/73 e art. 7 del DL 03/04/1995 n. 101.
I lavori sono stati appaltati alla ditta «CCPL S.c.r.l.» di Reggio Emilia per £. 1.361.908.962 oltre Iva.
Sono in visione presso il Servizio Contratti gli elenchi delle n. 39 ditte invitate e delle n. 20 ditte partecipanti.
Reggio Emilia, 2 ottobre 1995

IL DIRIGENTE: DOTT. PROC. S. GNONI